

VOGLIAMO DISTRUGGERE LA PARTE PIU' BELLA DELLA SABINA?

Il Polo Logistico di Passo Corese (Rieti): abbatte 200 ettari di colline pregiate e soffoca l'abitato intorno al capolinea della metropolitana di superficie FRI Fiumicino Aeroporto-Roma-Fara Sabina

IL MINISTERO DELL'AMBIENTE NE E' A CONOSCENZA?

IL CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI RIETI intende realizzare un grande Polo Logistico, definito "strategico" per il Centro Italia, a ridosso di Passo Corese 35 km da Roma, nel territorio comunale di Fara in Sabina, dunque nella prima zona collinare panoramica alle porte di Roma, in un territorio - che gode di ingenti contributi della Comunità Europea destinati allo sviluppo agricolo e rurale - noto per la particolarità della fauna (tra cui il tasso, l'upupa e l'istrice), la bellezza della natura e la sua vocazione agricola, ricca di tradizioni contadine. La zona premegeggia ancora oggi nella produzione dell'olio extravergine di oliva (citata già da Virgilio e da Galeno) con il suo "Sabina DOP" e ospita una quantità di ville romane e ricchi siti archeologici, tra cui Cures (a 2.000 mt. in linea d'aria dal Polo), l'antica capitale dei sabini che diede i natali ai primi re di Roma, Tito Tazio e Numa Pompilio. La ricchezza culturale e spirituale è rappresentata inoltre dall'abbazia imperiale di Farfa, che fu uno dei più importanti e potenti centri monastici d'Europa, posta da Carlo Magno sotto la propria diretta protezione, ed oggi attraversata dalla Via Carolingia, riconosciuta dal Consiglio d'Europa tra gli itinerari Culturali Europei.

Ora siamo in una fase avanzatissima del processo amministrativo per costruire il Polo Logistico, un progetto imponente che, nonostante sia destinato a cambiare radicalmente il territorio e la vita degli abitanti in tutti i suoi aspetti, non ha visto il coinvolgimento della popolazione nel processo progettuale (non è stato presentato il progetto preliminare) ed è in contrasto con il P.T.P.R. (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale). In questi giorni è appena partita la procedura di notifica degli espropri ai proprietari dei terreni, **senza che sia stata fornita un'adeguata informazione** sul progetto stesso, sugli aspetti tecnici, sulle conseguenze in termini di impatto ambientale, sui processi economici e sulle obiettive possibilità occupazionali. Da oltre un anno l'Associazione Culturale Sabina Futura, che conta fra i suoi soci residenti della zona e titolari di aziende agricole, ha lanciato un grido di allarme evidenziando attraverso osservazioni al VIA (Valutazione Impatto Ambientale), osservazioni al progetto, ricorso al TAR del Lazio, manifestazioni culturali, i punti critici del progetto e le relative conseguenze negative sul territorio.

Solo di recente, anche a seguito delle attività esposte, il Consorzio ha distribuito fra i cittadini residenti nel Comune un pieghevole che sembra più un atto di vera e vuota propaganda anziché una opportuna e corretta informazione. Al termine della presentazione viene anche riportata la missione di cui si fa carico il Consorzio: **"...migliorare il livello di vita dei cittadini ed evitare lo spopolamento"**.

Ci si chiede come? La sostanza dei fatti è che, a suo tempo, il Consorzio ha affidato l'intera operazione - **senza indire alcuna gara d'appalto** nonostante la rilevanza del progetto - alla IMAC S.p.A. (IMMOBILIARE MACCAFERRI) in qualità di capogruppo mandataria di un'associazione temporanea di imprese, oggi raggruppate in un nuovo soggetto societario denominato PARCO INDUSTRIALE DELLA SABINA S.p.A. a capitale privato per il 97% e solo per il 3% di capitale pubblico (all'1% ciascuno il Comune di Fara in Sabina, la Provincia di Rieti e lo stesso Consorzio). L'incarico affidato a questa società privata è quello di progettare, reperire i mezzi finanziari, svolgere le procedure di esproprio, acquisire i diritti di superficie per 99 anni, realizzare a propria cura e spese tutte le opere di urbanizzazione al costo complessivo di 37 milioni di euro, per poi rivendere (a quali prezzi?) i lotti ai soggetti che vorranno insediarsi.

Il progetto prevede di urbanizzare un'area collinare di 200 ettari con dislivello di 70 metri e presenza di siti archeologici con:

- Spianamento di colline con movimentazione di oltre 6 milioni di metri cubi di terreno e formazione di terrazzamenti e svariati chilometri di scarpate ad elevata pendenza (1:1 e 3:2 - H:V) con altezze che superano i 20 metri.
- Suddivisione dell'area in 56 lotti.
- Viabilità interna a fondo cieco, priva di marciapiedi e con scarsa visibilità a causa delle curve strette.
- Incroci a rotatoria con promiscuità di utenze (TIR e furgoni della zona industriale, motorini e vetture del polo didattico e della scuola materna, auto dei residenti e dei pendolari ecc.)
- Allungamento di oltre 1 km delle percorrenze esistenti verso la stazione ferroviaria.
- Realizzazione di pozzi, esterni alla zona industriale, ubicati in prossimità di numerose abitazioni e aziende agricole, con un prelievo giornaliero previsto di ben 1.300.000 litri d'acqua e, dunque, con il rischio di esaurimento della falda acquifera

(niente acqua alle aziende agricole della zona).

- 110 ettari di piazzali asfaltati (compresa area coperta).
- Circa 6 milioni di metri cubi di capannoni industriali (l'abitato di Passo Corese conta circa 1.500.000 metri cubi di costruzioni). Tutto ciò porterà un vantaggio piuttosto basso in termini occupazionali (gli attori stessi dell'operazione stimano tra i 2,5 e i 5 occupati per ettaro) e comunque non destinato ai giovani del luogo. Va sottolineata inoltre la concomitante perdita di attività nel settore agrario e nell'indotto relativo con rischio di chiusura di aziende agricole anche per la prevedibile mancanza di acqua.

Preoccupazione notevole suscita poi la valutazione degli effetti di degrado umano e sociale che spesso accompagnano questi processi.

Il progetto ha ottenuto il giudizio positivo di compatibilità ambientale della Regione Lazio Dipartimento Territorio - Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile a firma del dirigente dell'area V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale). Nascono immediatamente alcune domande:

- Perché sottoporre il Progetto alla V.I.A. regionale e non alla V.I.A. nazionale?
- Perché, trattandosi di un progetto di rilevanza strategica (così è definito dai promotori stessi), **non ottenere la V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica)** come le procedure dell'Unione Europea richiederebbero?

Rispetto ai pareri positivi risultanti dall'iter amministrativo riteniamo importante sottolineare i giudizi fortemente critici espressi da tutti gli esperti e i consulenti a cui l'Associazione Sabina Futura si è rivolta per una valutazione ambientale super partes. E' stato evidenziato in modo particolare che la realizzazione del progetto sarà causa di pesante incremento del traffico oltre che in ambito locale anche sullo svincolo autostradale di Fiano Romano, già oggi saturo nelle ore di punta con una previsione di 12.000 tra TIR e furgoni da e per l'ASI al giorno.

Altro merito da ascrivere all'Associazione Sabina Futura è senz'altro l'aver raccolto e pubblicato su internet per una libera consultazione tutta la documentazione inerente al progetto diversamente da quanto fatto in questi anni dall'Amministrazione Comunale e dal Consorzio.

Per le ragioni su esposte, noi dell'Associazione Sabina Futura CHIEDIAMO:

- Ai cittadini interessati, agli enti, alle associazioni ambientaliste, alle associazioni culturali di manifestare il proprio disagio al Sindaco del Comune di Fara in Sabina e al leader dell'opposizione - entrambi membri del Consiglio di Amministrazione del Parco Industriale della Sabina S.p.A. - attraverso la partecipazione alle iniziative di cui si farà carico l'Associazione.
- Agli amministratori comunali, agli Assessori dell'ambiente della Provincia di Rieti e della Regione Lazio, al Ministero dell'Ambiente, alla Comunità Europea di adoperarsi perchè il progetto approvato venga rivisto in una vera ottica di bene comune e non di interesse privato.

Invitiamo tutti i cittadini, gli enti, le associazioni e le autorità italiane e dell'Unione Europea che hanno a cuore la difesa del territorio e del pubblico interesse ad approfondire la conoscenza dei fatti attraverso il sito www.sabinafutura.it e contattando l'associazione all'indirizzo info@sabinafutura.it

